

# *l'Obiettivo*

Qui si fa giornalismo sociale: scrivi anche tu!

Quindicinale siciliano dei cittadini liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

## *Il carciofo di Cerda*

**Dal Concorso nazionale di  
fotografia "Città di Castel-  
buono", premio Enzo La  
Grua 2015**

*Foto di Annamaria Lucia*



### Elezioni e interrogativi

# Candidati e inamidati

Il meglio per l'urna?

**P**ossiamo affermare che i candidati alle prossime elezioni, nel luogo in cui siamo chiamati a votare, sono uomini distintisi eticamente e moralmente? Possiamo dire che sono persone elette ancor prima di essere candidate? E se lo sono, da chi sono collaborate, circondate e sostenute? Da uomini o da sottouomini, da donne o da sottodonne? Le compagnie impegnate a cambiare le sorti di una comunità e ad amministrarla sono composte da persone generose già note per la vocazione a sostenere e servire la collettività, oppure da individui pervasi dall'ansia di scalare un gradino sociale? Chi si candida senza pretendere contropartite e ringraziamenti? Candidati con quale autentico candore? Inamidati o imbiancati per l'elezione?

Ognuno risponda a questi interrogativi passando in rassegna le liste e i loro capi. Allora, forse, sceglierà esponenti utili alla salute pubblica e alla realizzazione di una società migliore.

Ignazio Maiorana



## Petralia Soprana

# L'Unione delle Madonie

**I**l 18 marzo è nata l'Unione dei Comuni delle Madonie. La firma di tutti i sindaci sull'atto di nascita è stata apposta nella sede legale dell'Unione presso il Comune di Petralia Soprana. A darne notizia è il presidente dell'Unione Pietro Macaluso, sindaco del suddetto centro.

È stato sancito l'allargamento dell'ex Unione delle Petralia e dell'Imera Salso che comprendeva i comuni di Petralia Soprana, Petralia Sottana, Blufi e Bompietro ai quali si sono aggiunti quelli di Alimena, Aliminusa, Caccamo, Castelbuono, Castellana Sicula, Collesano, Gangi, Gratteri, Isnello, Montemaggiore Belsito, Pollina e San Mauro Castelverde. Dalla nuova aggregazione è nata dunque l'Unione delle Madonie. Lo strumento associativo è finalizzato all'attuazione della strategia di sviluppo elaborata dal territorio madonita nell'ambito della strategia nazionale per le aree interne. Con l'Unione dei Comuni, sottoscriveranno invece delle specifiche convenzioni per la gestione associata di funzioni e servizi i comuni di Geraci Siculo, Polizzi Generosa, Calvatuturo, Scillato e Sclafani Bagni.



Soddisfatto il presidente della neonata Unione, Pietro Macaluso, che ha sottolineato la portata storica di questa scelta. L'Unione delle Madonie è la prima in Italia per numero di Comuni che hanno aderito, per la qualità e lo spessore delle funzioni dei servizi trasferiti e associati oltre che per i principi federativi posti a fondamento della stessa.

Gaetano La Placa

Nella foto i protagonisti dell'evento.

# Palermo, la cultura nel piatto

## I 60 anni dell'Accademia della Cucina

**G**astronomia, storia e cultura in Sicilia, dagli arabi ai normanni: di questo si è parlato il 18 marzo a Palazzo Steri, durante il convegno di celebrazione del 60° anniversario della delegazione palermitana dell'Accademia Italiana della Cucina, composta da appassionati non impegnati nella ristorazione ma culturalmente interessati.

La sezione di Palermo dell'Accademia, guidata da Daniela Nifosi, quel giorno ha chiamato a raccolta personalità dell'Ateneo, tra cui il rettore Fabrizio Micari e il benemerito Giovanni Ruffino, ha invitato anche il giornalista e storico del cibo siciliano Gaetano Basile, l'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici e il sindaco della città.

L'iniziativa è stata voluta e sponsorizzata anche dall'Istituto Zooprofilattico diretto da Santo Caracappa e dalla Coldiretti guidata da Prisco Sorbo.

Dagli argomenti proposti abbiamo colto quanto le istituzioni pubbliche e private tengano all'affermazione della gastronomia e delle tradizioni che l'accompagnano. Sono enormi i riflessi positivi che ne ricevono turismo ed economia. Dal cibo ogni settore della vita produttiva trae impulso e la conoscenza della gastronomia offre alcune chiavi di lettura di determinati eventi storici.

Ogni istituzione, per il ruolo che riveste, contribuisce, dunque, a tenere desta l'attenzione dei consumatori sulla bontà e sulla qualità degli alimenti, non solo per vivere sani ma anche per arricchire la propria cultura. È il caso di affermare che della buona tavola si ha maggiore consapevolezza se si conoscono la provenienza e la storia dei prodotti alimentari. Notevolissimo contributo in tal senso ha dato l'anziano giornalista Gaetano Basile il cui atteso intervento ha tenuto incollate le persone alle sedie. Al termine della sua accattivante illustrazione la sala si è improvvisamente spogliata, prima ancora che chiudesse l'incontro il "saluto" del sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

Ignazio Maiorana, foto di Roberta Rizzo



In alto, Gaetano Basile. Sotto, Cracolici, Micari e Nifosi



## Castelbuono

# “Un parco giochi per i marmocchi di Ypsigro”

### Al via la campagna solidale per la realizzazione di un parco giochi

**I**l progetto ambizioso, presentato il 14 marzo presso l'aula consiliare, riguarda la realizzazione di un'area giochi destinata ai bambini della comunità castelbuonese. A proporlo il neo-assessore ai Servizi sociali del comune di Castelbuono, Giuseppina Giambelluca che, insieme al collega di giunta Santi Leta, ha costituito un comitato formato da un gruppo di genitori che hanno espresso l'intenzione di associarsi per progettare un parco giochi.

Castelbuono è una cittadina culturalmente dinamica che purtroppo non offre spazi a misura di bambino. Un tempo i piccoli popolavano le strade che oggi non sono più un luogo sicuro. Dunque le nuove generazioni perdono quanto di straordinario c'è nel gioco all'aria aperta, la possibilità di incontrarsi, interagire, socializzare, superare le diversità, giocare senza la tecnologia, stimolando con poco l'immaginazione e la creatività.



“La costruzione di un'area giochi rientra in una strategia che vede l'attuale Amministrazione comunale impegnata in un percorso a sostegno dei diritti dell'infanzia, nella costruzione di un paese amico dei bambini”, sostiene la Giambelluca.

L'idea è quella di donare ai bambini la possibilità di riappropriarsi della libertà di giocare all'aria aperta, in uno spazio protetto e adeguatamente attrezzato. Il progetto, redatto dagli architetti Vincenzo Cammarata e Antonio Rinaldi, prende forma nel giardino di Palazzo Failla, in pieno centro urbano. La sua gestione verrà demandata all'associazione Polisportiva castelbuonese, che ha adottato il progetto, e al comitato dei genitori promotore dell'iniziativa.

Il parco giochi intende essere un luogo inclusivo e di integrazione, privo di barriere architettoniche che renda gli spazi fruibili anche ai bambini con disabilità motorie, che consenta loro di integrarsi e divertirsi con i coetanei.

Come dichiara l'assessore Giambelluca, è in corso una raccolta fondi non solo per ragioni economiche, ma anche per stimolare la cittadinanza ad una partecipazione attiva e collaborativa, a rafforzare il senso di appartenenza che vada verso una progettazione partecipata, verso una cura condivisa del bene comune.

Antonella Cusimano

# Nozze d'argento con l'automobile

Colianni: quattro ruote e... quattro zeri. Il suo impegno per i giovani e per la cultura

**D**a ragazzino, a soli 16 anni, studia per diventare un riparatore di auto e, allo stesso tempo, per fare pratica e uscire dalla situazione di povertà in cui versa la famiglia.

Così lavora come operaio presso una ditta di Gela che vende roulotte. All'interno della stessa ditta, compie le prime esperienze presso l'ufficio vendite e comincia ad interessarsi al commercio dei veicoli. Si tratta di Mario Colianni, imprenditore di Calascibetta (EN), titolare della CO.DI. S.r.l., oggi punto di riferimento nella vendita dei marchi di FCA. La professione di venditore, che lo vede impegnato in prima persona a partire dai primi anni Ottanta a Caltanissetta, non privilegia, come quella di meccanico, il rapporto operaio-macchina; piuttosto presuppone un impegno sul piano della comunicazione che l'imprenditore farà suo per crescere anche professionalmente.

A Caltanissetta lavora presso una concessionaria di automobili, nel contempo apre un'agenzia di disbrigo pratiche del settore, l'A.I.P.A., che dopo nove anni Colianni trasferisce ad Enna denominandola C.M.C&C. Snc. Attualmente viene gestita dalla moglie e dal cognato. L'esperienza acquisita negli anni precedenti nel campo delle automobili lo porta ad avviare nello stesso periodo anche l'attività di rivendita auto nel proprio paese natò, Calascibetta, denominandola CMC Auto e che successivamente chiamerà CO.DI. S.r.l.

Attorno al proprio lavoro, l'imprenditore aggrega tutta la famiglia: il fratello più grande è da sempre una guida per lui e lavorano alla CO.DI. anche due nipoti e la figlia venticinquenne, Nives, che si prepara alla gestione futura dell'impresa insieme al nipote Carmelo. Familiari a parte, Colianni ha altri dipendenti che cerca di responsabilizzare e di coinvolgere nelle scelte aziendali. Una delle responsabilità che pesa solo sulle sue spalle, ci dice, è quella di garantire il benessere dei propri collaboratori, soprattutto nei momenti di crisi, come è accaduto due-tre anni fa.

Nonostante la crisi stagnante del settore automobilistico, la CO.DI. ha mantenuto una posizione stabile sul mercato, grazie all'enorme bacino di clienti che negli anni ha saputo conquistare. Dopo aver lavorato per un primo periodo come rivenditore di auto nuove e usate, Mario Colianni ha, ormai da 25 anni, un mandato regolare per la vendita di vetture aziendali Fiat, Lancia e Alfa Romeo (auto come nuove, utilizzate per un tempo limitato dai dirigenti del gruppo FCA) e proponendo anche la vendita di vetture zero km e del marchio Jeep. «Sono stato il primo in tutto il Meridione a credere in questo prodotto, nei tempi d'oro del commercio delle auto», spiega l'imprenditore, riferendosi alle auto aziendali.

Colianni avrebbe potuto sfruttare questa sua posizione privilegiata cercando un grande vantaggio economico nell'immediato; ha invece preferito curare il profilo commerciale dell'attività di vendita, creando un ampio bacino di utenti, non limitato al territorio di Calascibetta e di Enna. «I risultati che avevamo previsto molto tem-

**Angela Di Gangi**

po fa sono arrivati oggi, grazie al passaparola del cliente, il miglior mezzo pubblicitario in assoluto», sostiene. A tutti i giovani che vogliono percorrere la strada dell'imprenditoria dice sempre: «Quando si cerca l'arricchimento immediato senza i necessari criteri di correttezza verso gli altri, qualsiasi attività è destinata a chiudersi».

Mario Colianni, pur essendosi affermato come imprenditore sul territorio, non fa un idolo della propria ricchezza materiale: «qui non siamo a Montecarlo, viviamo della pizza, di un paio di pantaloni, del divertimento che si può sperimentare in famiglia, viviamo della nostra campagna, di piccole cose semplici che penso non ci vogliano i miliardi per fare. È legittimo cercare un po' di benessere ma, quando arriva, è inutile cercare di avere sempre di più. Anche perché, dopo aver fatto una racco-



Mario Colianni con la figlia Nives



mandata lì sopra – indicando il cielo –, mi è stato risposto che sotto terra non potrò portare nulla». Colianni non riesce proprio a capire «quegli altri» che, oltre ad avere stipendi milionari, si ritrovano a fare delle illegalità a persino a settant'anni, per arricchirsi ancora di più. «Se facessero i conti a tavolino – dice con un tono indignato e un po' canzonatorio – capirebbero che il tempo che rimane loro a disposizione non è sufficiente per poter spendere il denaro posseduto».

Dal punto di vista di una persona abbiente, la questione dell'arricchimento illimitato e fine a se stesso pone anche un problema educativo: «se pensi che puoi lasciare i tuoi figli in una situazione economicamente brillante, che possono stare tranquilli, stai sbagliando due volte: la prima perché non capiranno mai da dove viene il denaro e per questo potrebbero avere dei comportamenti socialmente dannosi; la seconda perché il denaro non serve a molto se non viene investito per una causa superiore al bene personale e familiare».

Non ci sorprende l'umiltà di Mario e il suo amore per le cose semplici, se si tiene conto delle sue origini contadine. Dopo aver prodotto un riscatto economico e sociale nella famiglia da cui proviene, sarebbe felice di fare altrettanto per la comunità, con i mezzi di cui dispone, tenendo per sé il



# L'Europa: amore a prima vista

di Maria Teresa de Sanctis



**M**i sento una cittadina del mondo, mi sento europea e sono siciliana. Questo sentimento di appartenenza ad una terra tanto bella quanto ostile, ricca di arte e cultura, povera di lavoro e onestà, cresce col crescere dei viaggi e col passare del tempo. Un tempo nel quale il futuro prossimo ci porterà senz'altro ad incontrarci con gli abitanti di pianeti di altre galassie (è notizia recente la scoperta di sette pianeti, con caratteristiche analoghe alla nostra terra, intorno ad una stella). Un tempo nel quale si spera (chi scrive lo spera di certo) che le frontiere possano prima o poi perdere ogni motivo di essere. Un tempo nel quale troppo presto ci si dimentica del passato (due esempi: i nostri emigranti e la seconda guerra mondiale che ha devastato l'Europa e il mondo meno di un secolo fa), come se la storia non avesse nulla da insegnarci. Un tempo caratterizzato da un fenomeno di portata epica e del quale tanto si dovrà tenere conto fra breve: il gran numero di migranti che ogni giorno tentano di raggiungere il Continente europeo. Un tempo nel quale gli attentati terroristici alimentano paure che invogliano certe correnti politiche avidi di potere (e certi governi) a rendere gli Stati sempre più di polizia e di repressione. Un tempo nel quale l'uso della forza spesso prevale su quello della ragione. Un tempo dove si perpetuano le sofferenze, i disagi, le brutture della società a danno di molti e invece i vantaggi di una vita moderna e tecnologica diventano patrimonio e prerogativa di una cerchia sempre più ristretta di ultraricchi, sparsi per il mondo, il villaggio globale. Qui le cose hanno libero accesso ma non le persone, e la comunicazione in tempo reale delle notizie non implica la condivisione delle problematiche in un'ottica di comune ricerca di soluzione dei biso-

gni di una collettività, qualunque essa sia e ovunque si trovi.

Questo mondo vede l'Europa meta di tanti viaggi per una vita migliore e non solo per quegli sfortunati che rischiando la vita arrivano dai paesi africani e asiatici, ma anche per i tanti ragazzi che in cerca di lavoro lasciano il proprio paese (anche il nostro) e vanno a vivere all'estero. E allora ancora di più mi sento cittadina del mondo, cittadina europea, e resto siciliana. Perché credo nella giustizia e nella libertà, nei valori democratici e di eguaglianza dei popoli e delle razze, nel rispetto dei diritti di tutti e soprattutto delle minoranze. Perché ho assistito con gioia al formarsi di uno Stato europeo, certo assai imperfetto e ancora portatore di tante, troppe, problematiche da risolvere. Eppure è uno Stato che ha assicurato un periodo di pace, il più lungo che la storia ricordi in Europa.

Mentre ammiro coloro che vivono e lavorano fuori, ben sapendo che cosa significhi vivere lontano dalla propria terra, dai propri affetti e dalle proprie radici, al tempo stesso penso che forse è più dura restare, riuscire ad andare avanti nonostante tutto, cercando di realizzare nella propria terra i propri sogni e le proprie ambizioni, dando giusto merito e valore alla bellezza che, grazie alle nostre origini multiculturali, ci portiamo dentro. È difficile che la nostra causa sia compresa fuori e ancora più difficile è lottare per essa qui, in Sicilia. Però per chi decide di restare (e sappiamo che anche questo è un lusso che non tutti possono concedersi) il vero premio è poter vivere nella propria terra. In fondo, il sogno di tutti i migranti.

## Colianni: Nozze d'argento con l'automobile

necessario per condurre una vita dignitosa. Più che della crescita economica, si preoccupa e si occupa della crescita umana, culturale e sociale del proprio paesino, con un'attenzione maggiore per le giovani generazioni. Si tratta di un'ambizione che coltiva già da tempo, convinto da sempre che una società sana debba fondarsi sulla valorizzazione dei talenti artistici, sportivi, imprenditoriali dei suoi componenti. Una tale idea di società diventa paradigmatica per l'imprenditore sin dalla prima giovinezza, segnata profondamente dalla breve permanenza a Gela, una città che conobbe negli anni dello sviluppo industriale (anni Settanta) un periodo di grande prosperità economica. Gli effetti di una tale crescita furono devastanti sul piano sociale e ambientale: nessuno spazio era concesso alla cultura, né all'aggregazione giovanile. L'imprenditore ricorda ancora il senso di delusione che provò, scoperto quel vuoto, al suo arrivo di sera

in città; quella moltitudine di luci delle raffinerie ANIC, che aveva ingenuamente interpretato come un segno della vitalità del luogo, aveva spento a poco a poco la gioia che si era accesa all'inizio.

Il rientro a Calascibetta apre una nuova fase della sua vita: all'impegno nel lavoro si unisce l'impegno sia sindacale, (è attualmente Presidente di Confesercenti per le delegazioni comunali di Enna e Calascibetta), sia per la vita culturale del proprio territorio. Infatti Mario partecipa spesso in prima persona alle attività che si organizzano; fa parte di una compagnia teatrale guidata dalla regista Tilde Di Dio, ma anche di una squadra di pallavolo e di un'associazione sportiva che porta il nome dell'azienda, la Codivolley. Quando non è coinvolto direttamente nelle iniziative, cerca di sostenerle con un contributo economico oppure organizzando persino qualche evento all'interno della sua azienda. Per la preparazione del calendario annuale, ad esempio, i locali della CO.DI. si trasformano per l'occasione, da qualche anno a questa parte, in spazi espositivi che offrono visibilità agli artisti del luogo; viene indetto un concorso e le opere vincitrici (premiare da una giuria competente) vengono riprodotte sul calendario. Non si corre alcun rischio nel definire Mario Colianni un imprenditore virtuoso che sente il dovere di valorizzare quei giovani che decidono di rimanere e lavorare dove sono cresciuti, che avverte la necessità di scongiurare lo spopolamento del paese, di trattenere i ragazzi dal migrare. È un uomo che si rende conto del carattere lievemente utopico del proprio ragionare, come è probabile che capiti, di tanto in tanto, ad ogni mente visionaria, ma non si arrende e continua ad agire, perseguendo fiducioso il proprio progetto, lasciando il "piacere" di arricchirsi «virtualmente» a quegli imprenditori che «stupidamente» coltivano l'indifferenza per il mondo che li circonda.



Angela Di Gangi

# L'incerta figura del colonnello Luca

**Profanata la tomba del discusso ufficiale dell'Arma che "sconfisse" nel 1950 il bandito Salvatore Giuliano e la sua banda**

**L**a cronaca, e non solo il racconto storico, talvolta riserva beffarde sorprese che hanno il pregio di ravvivare la memoria collettiva su fatti e personaggi che hanno segnato una fase, assai difficile e controversa, del dopoguerra siciliano, ancora non del tutto chiarita.

La prima sconcertante sorpresa risale al 28 ottobre del 2010, quando, per fugare ogni dubbio sulla sua "identità", su disposizione della Procura della Repubblica di Palermo, venne riesumata, nel cimitero di Montelepre, la salma del bandito Salvatore Giuliano. Alcuni storsero il naso, ritenendo l'inchiesta una perdita di tempo che prevedeva, peraltro, la profanazione autorizzata dallo Stato di una tomba. Nessuno poteva immaginare, allora, che una quasi eguale "sorte", ad opera però di ladri-vandali, sarebbe toccata, sei anni dopo ed esattamente l'8 agosto 2016, al sepolcro dell'uomo che è passato alla storia come colui che il 5 luglio del 1950 "sconfisse" definitivamente, per incarico del governo italiano, Turiddu Giuliano e la sua banda (foto in basso).

Una seconda amara sorpresa, dunque, che riguarda il colonnello (poi acclamato generale) dei carabinieri Ugo Luca (nella foto a destra), già comandante del disciolto Comando forze repressione banditismo (Cfrb), che operò nella Sicilia occidentale per oltre un anno, dal 25 agosto 1949 al 15 settembre 1950.

La notizia della violazione della tomba dell'enigmatico alto ufficiale dell'Arma, a differenza di quella assai clamorosa della riesumazione del cadavere di Giuliano, è rimasta per mesi inspiegabilmente sottotraccia e senza alcun accenno sui media nazionali. Recentemente e per puro caso, ne siamo venuti a conoscenza sfogliando il *Giornale di Vicenza* (edizione del 9/8/2016) nel quale campeggiava un articolo con il seguente titolo: "Vandali al cimitero. Profanata tomba del generale eroe". Nel pezzo, a firma di Silvia Dal Ceredo, è riportato che dal 1967 il gen. Luca "è sepolto nel piccolo paesino di Santorso, all'interno del cimitero vecchio. Insieme a lui riposa la moglie Maria Facci, originaria del luogo. Con lei aveva vissuto anche in paese nella villa con parco nel centro storico, tuttora chiamata Villa Luca e adibita, da tempo, a sede di alcuni servizi comunali e socio-sanitari.



I soliti ignoti hanno

agitato di notte, compiendo un raid che ha interessato altre tombe e loculi. I ladri non hanno certo tralasciato la tomba di famiglia di Ugo Luca, la più grande del cimitero e dotata di una sua cancellata che non hanno esitato a forzare tranciandone il catenaccio. Dall'interno sono riusciti ad asportare un grande portavasi in metallo, lasciando a terra sparsi tutti i fiori artificiali che conteneva. In paese, in particolare gli anziani, ricordano il generale più per essere stato un personaggio illustre, residente nella grande proprietà immobiliare in centro, che non per il suo operato, di cui si è un po' persa la memoria. L'oblio, insomma, che in silenzio cancella tutto e tutti. Nondimeno la casuale notizia sulla "profanazione" del mausoleo, potrebbe servire (anche in presenza dell'indubbio accertamento medico, secondo cui il cadavere disseppellito a Montelepre è proprio quello di Giuliano) per dare la stura, dopo 67 anni, alla cosiddetta "operazione verità" riguardante: il "carabiniere" e il "bandito"; la prima trattativa Stato-mafia; la sceneggiata sulla morte di Turiddu, compreso l'inesistente conflitto a fuoco davanti la casa dell'avvocato Di Maria nel cortile Mannone di Castelvetro e, infine, il discusso profilo umano e carrieristico di Ugo Luca, storicamente scarsamente analizzato e, di recente, oggetto di studio da parte di alcuni storici fra i quali Mimmo Franzinelli e Davide Conti. Quest'ultimo è autore del saggio, edito da Einaudi nel febbraio scorso, dal titolo "Gli uomini di Mussolini". Il capitolo terzo del libro, guarda caso, è tutto dedicato all'ex capo del Cfrb con il seguente richiamo "Dal Sim di Mussolini a Castelvetro. Servizi segreti e morti sospette nella carriera del colonnello Ugo Luca".



La ricerca della verità, inoltre, sarebbe facilitata dal fatto che dal 2016, sulle carte e informazioni relative a Giuliano e alla repressione del banditismo, non potrebbe più essere opposto il Segreto di Stato. È da presumere, dunque, che ben presto molti luoghi comuni e indegne false verità su quell'oscuro periodo dovranno cedere il passo ad una ricostruzione storica documentata ed obiettiva. A meno che non riemergano, ad arte, interessi di parte e fantomatiche ragioni di Stato.

Lino Buscemi

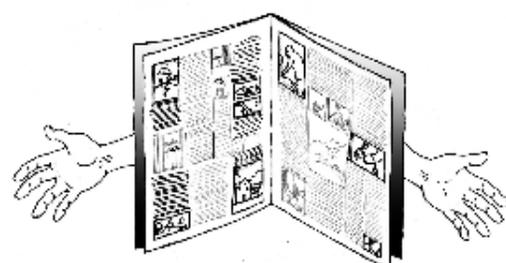
**I lettori e gli scrittori, la vera forza di questo giornale**

Scriveteci, raccontate storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci esempi di ingiustizia pubblica e di utilità collettiva.  
L'Obiettivo è il vostro megafono.  
[obiettivodicilia@gmail.com](mailto:obiettivodicilia@gmail.com)

Giovani,  
un bicchiere  
in meno  
e un obiettivo  
in più...!

Scriveteci!

L'OBIETTIVO  
(H)A BRACCIA APERTE



# Difendersi, un diritto sacrosanto!

**I**l fatto riempie le cronache di tutti i giornali e viene da giorni sviscerato in mille particolari nei vari programmi televisivi: si tratta dell'omicidio per "difesa" di un rumeno che stava rubando sigarette nel locale a Casaletto Lodigiano dello sparatore, ormai personaggio conosciutissimo, tale Mario Cattaneo.

L'evento in sé non è nuovo, già si è verificato più volte, ma in tempi vicini ad elezioni amministrative i vari sciacalli politici fanno a gara per sfruttare e strumentalizzare per i propri fini anche vicende dolorose e non certo da riderci sopra. Primo fra tutti quel Matteo, capo dei leghisti, che non ha esitato a dare il via alle grottesche esibizioni, facendosi immortalare sorridente al fianco dello sparatore "per sbaglio". Ma se per questo leader politico, grande esperto del "parlare alla pancia" del Paese per suscitare tutti gli aspetti più marci e più riposti della coscienza civica di cittadini annoiati o incazzati, tale atto rientra nella normalità di un certo comportamento, preoccupa il livello d'opinione generale del comune sentire.

Infatti, dai vari sondaggi, pare che più del 60% degli intervistati si dichiara a favore del Cattaneo, accettando per buona la sua tesi del colpo partito accidentalmente dal fucile (anche se alcune testimonianze parlano di due spari e di una vittima colpita alla schiena), e soprattutto sembra che consideri assolutamente legittimo ammazzare chi cerca di rubare in casa propria. Il comune sentire è inoltre influenzato dalla errata percezione che questo tipo di crimini sia in aumento, mentre le statistiche relative dicono esattamente l'opposto.

Ben diverso è il livello di corruzione, truffa e ladrocinio che imperversano in ogni dove nella bella Italia. Sarebbe bello che lo stesso sentimento d'indignazione e di condanna per chi ruba nelle nostre case

venisse mostrato anche per chi ruba da posizioni dirigenziali di enti pubblici o di aziende statali.

C'è poi l'inquietante fenomeno della insana passione di un vasto pubblico per i luoghi dei crimini diventati famosi, come ben racconta in modo sarcastico l'ottimo film "Omicidio all'italiana" di Maccio Capatonda, che viene appunto confermato dal pienone che sta registrando in questi giorni il ristorante del Cattaneo.

Ora, anche se è difficile e inutile tentare d'immaginare come ognuno di noi, in presenza di una situazione di pericolo, in caso di aggressione, si comporterebbe, va da sé però che un conto è avere un'arma (ed essere cacciatore per giunta) e un altro è essere contrari ad averla. Ovviamente chi svolge un'attività o un incarico che lo espongono a concreti rischi è anche giusto che possa difendersi adeguatamente. Ma, ormai, ogni occasione è buona per gridare alla mancanza di sicurezza; alla presenza preoccupante, e come tale foriera di crimini, del popolo dei migranti; alla ventilata esigenza di armarsi. E su quest'ultimo punto io temo che come sponsor non ci siano solo i leghisti ma anche le lobby di chi le armi le produce, come avviene nell'USA dei Trump. Per fortuna, in Europa, pare non sia facilmente importabile la filosofia demente di cui ora il nuovo presidente americano si fa promotore, visto che in Olanda il suo portavoce, quel Geert Wilders che lo rappresenta non solo nei programmi razzisti ma pure nel ciuffo, è stato sconfitto nelle recenti elezioni.

Comunque, se pure in Austria i populisti di destra sono stati sconfitti dal verde Van Der Bellen, resta da vedere ciò che accadrà quando si voterà in Francia e in Germania e se, malgrado tutto, un minimo di coscienza equilibrata continui ad avere diritto d'asilo.

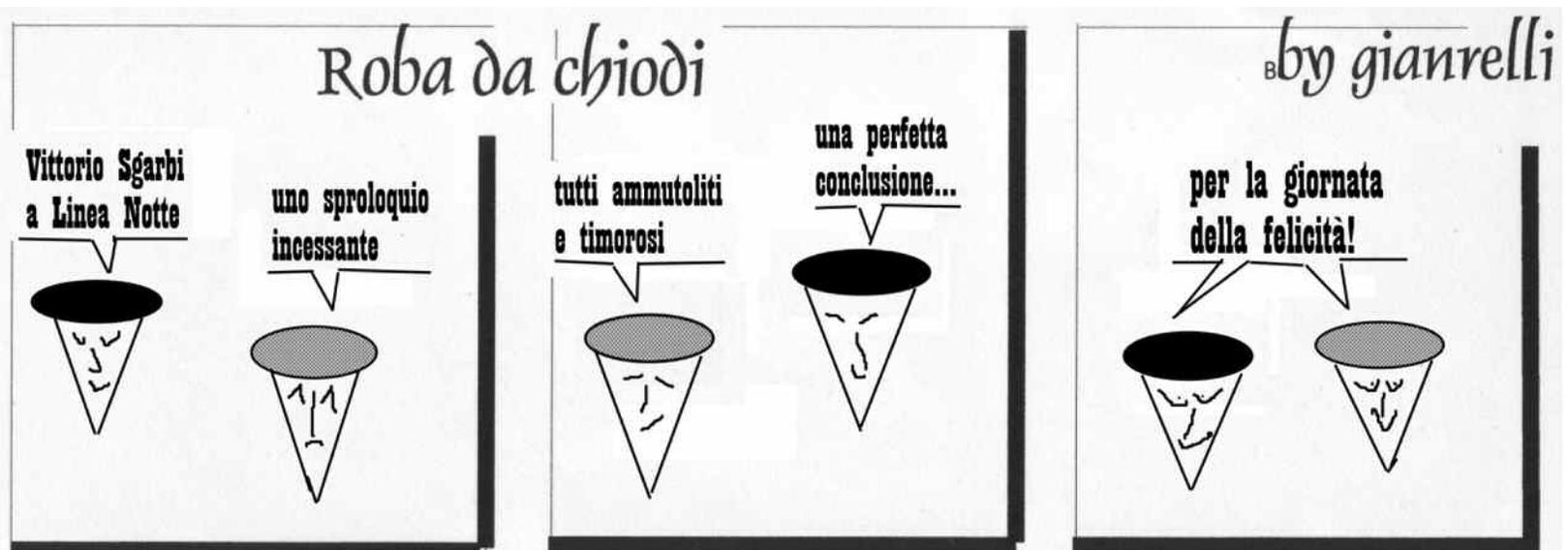


# Sgarbi, provocatore per antonomasia

**A**"Linea notte", trasmissione di Rai 3 del 20 marzo, c'è stata la partecipazione ingombrante, oscena, insopportabile di un Vittorio Sgarbi invasivo come non mai. Almeno così credevo perché ancora non avevo visto il video in rete della sua comparsata nella trasmissione "Bianco e nero" su La 7, condotta da Luca Telese, dove la sua presenza offensiva e litigiosa gli ha permesso di rimanere solo nello studio, dopo che veniva abbandonato da tutti gli altri ospiti. (vedi il video <https://www.youtube.com/watch?v=t dj1 yj f1 5 E>)

Il personaggio è noto come gran provocatore e litigioso, con linguaggio volgare ed ingiurioso, ed è, paradossalmente, ospite ricercato in tv proprio per questa sua caratteristica, che forse crea audience. Ma mi chiedo se ormai non abbia travalicato ogni argine ammissibile, superando di gran lunga il tormentone delicato "capra, capra!" e quello "ecologico" dell'esecrazione di rotonde e pale eoliche, e se oggi la sua arroganza non finisca per essere totalmente indigesta anche al pubblico più tollerante, e non diventi per le trasmissioni che lo ospitano una sorta di harakiri. Bastava vedere come Mannoni faticasse a mantenersi neutrale e paziente durante il profluvio dello sproloquio dell'esagitato, spesso fuori controllo, gran bastian contrario di ogni posizione razionale e assennata possibile.

La cosa che più colpisce è assistere alla totale impossibilità di ragionamento e scambio d'opinioni che chi ha la disgrazia di trovarselo davanti, come Gianrico Carofiglio l'altra sera, deve subire facendo giocoforza scena muta o, comunque, non osando contraddirlo, per mantenere una propria calma interiore.



## Mafia e rifiuti pericolosi

# Regione Siciliana: il governatore “distratto”

### M5S: “Crocetta doveva annullare tutti gli atti di quei funzionari anziché strapparsi oggi le vesti”

“Le politiche in tema di rifiuti del presidente Crocetta sono a dir poco patetiche e dovrebbero esse stesse divenire atto di interesse da parte delle Procure. Facciamo un po’ di ordine. Quando l’assessore Marino diede alle procure le relazioni sulle procedure autorizzative nelle discariche siciliane, l’unico feedback che ebbe dal presidente Crocetta fu quello di essere malamente defenestrato”. A dichiararlo sono i portavoce del Movimento 5 Stelle dal gruppo Ars e dal parlamento Europeo in merito all’operazione *Piramide* che svela l’intreccio tra mafia, rifiuti e funzionari regionali. “Nessuna delle persone che facevano parte dell’unità operativa di Gianfranco Cannova – sottolinea la deputata Angela Foti – e nemmeno gli atti da loro approvati sono stati messi sotto la lente di ingrandimento. Il governo non ha colto l’opportunità per avviare i giusti approfondimenti, limitandosi a delle rotazioni. Fumo negli occhi. Altri funzionari meritevoli, invece, sono stati puniti: tra questi Ino Genchi, che avendo dato il diniego alle autorizzazioni per gli inceneritori, fu oggetto di mobbing sia da parte del governo Lombardo che da quello di Crocetta il quale, nonostante sia a conoscenza degli abusi perpetrati, ad oggi non ha mai riconosciuto il valore dell’eroico funzionario e predisposto il ritiro della delibera che sanciva una valutazione negativa delle sue competenze. A proposito dell’influenza della mafia nella gestione dei rifiuti, il presidente Crocetta, anziché cadere dal pero, farebbe bene a leggere le relazioni delle commissioni sulle ecomafie che contengono informazioni illuminanti per comprendere meglio l’intreccio nato intorno all’affaire rifiuti in Sicilia”.

“Crocetta dopo l’ennesima operazione che svergogna i suoi dirigenti – spiega il parlamentare Giampiero Trizzino – anziché fingere di strapparsi le vesti e annunciare licenziamenti, dovrebbe licenziare sé stesso. Le avvisaglie che qualcosa non andava c’erano tutte. Nel 2013, infatti, l’assessorato regionale al Territorio e dell’Ambiente, nella persona dell’architetto Gianfranco Cannova, decretava un vergognoso giudizio positivo di compatibilità am-

bientale per una discarica di rifiuti speciali non pericolosi in contrada Armicci, ad appena 750 metri dal lago di Lentini e a pochi metri da terreni agrumicoli. Cannova venne arrestato poco dopo (luglio 2014) con l’accusa di avere intascato tangenti a fronte di favori resi a diversi imprenditori del settore delle discariche in Sicilia. Dove era Crocetta quando gli inquirenti svelavano tale sistema?”.

“Auspichiamo in tempi brevi – dice il deputato Stefano Zito – che gli assessori Croce e Contrafatto siano convocati a riferire in Commissione Antimafia e in commissione Ambiente per riferire sui fatti accaduti. Inoltre ho chiesto al presidente della commissione Ambiente di verificare quali altre discariche sarebbero state autorizzate da questi soggetti”.

A far scattare i controlli della Commissione Europea è stato invece l’eurodeputato Ignazio Corrao che con due interrogazioni all’esecutivo di Bruxelles aveva messo nero su bianco le perplessità di cittadini ed ambientalisti sul traffico di rifiuti pericolosi dall’ILVA di Taranto alla CISMA. “Augusta e tutto il suo comprensorio del Siracusano – spiega Corrao – continuano a vivere una stagione di agghiacciante sfruttamento industriale paleato anche da un tasso di incidenza tumorale e mortalità che forse non ha pari a livello europeo, il tutto con la tacita connivenza della classe politica a tutti i livelli. È evidente che la contropartita in termini di interessi privati deve essere molto alta. Il presupposto legislativo per un intervento a livello di Esecutivo europeo è anche quello della mancata applicazione di procedure

volte a garantire una elevata protezione ambientale e sanitaria.

È evidente – conclude Corrao – che questo obbligo viene continuamente calpestato ad Augusta”.

La Commissione Europea ha risposto che nell’ambito del procedimento d’infrazione in corso avrebbe chiesto alle autorità italiane di fornire ulteriori chiarimenti per garantire che le spedizioni dei rifiuti dell’ILVA fossero effettuate nel rispetto della pertinente normativa dell’Unione Europea.

Marco Benanti



# Occupazione prima di tutto

Egr. Direttore,  
Castelbuono, come tutta la Sicilia e più in generale il sud, necessità di lavoro e quindi di investimenti privati visto che gli investimenti pubblici sono alla saturazione. Le uniche attività presenti nell'antico centro madonita riguardano artigianato, impiego pubblico e commercio che non fanno intravedere ulteriore sviluppo nei prossimi anni; basta guardare il settore edile che era uno di quelli trainanti. Per iniziativa dei fratelli Fiasconaro è stata creata una realtà imprenditoriale di spessore e risonanza nazionale, con associato un notevole impiego di risorse. Se, quindi, l'azienda chiede delle aree per potenziare la struttura e relativa attività, l'ente pubblico deve favorire tale richiesta con modalità e tempi congrui a tale sviluppo. Questa opportunità, per Castelbuono, è unica per la creazione di nuovi posti di lavoro sia in modo diretto che per indotto.

L'affermazione "mai visto imprenditore che minaccia di trasferirsi altrove se..." penso possa essere applicabile ad un ambiente chiuso come quello di Castelbuono ma non ha riscontro al nord dove io vivo. Delocalizzazioni hanno avuto luogo per molto meno. Non voglio aggiungere altro circa le considerazioni sul corteggiamento di politici, militari, giornalisti, ecc.

Vorrei, infine, augurarmi ed augurare a Castelbuono che la politica rimuova i vincoli burocratici al fine di favorire l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro, vincoli che costituiscono uno dei peggiori aspetti della società italiana.

Certo di aver contribuito a rappresentare un altro punto di vista, distinti saluti.

**Francesco Paolo Mazzola**

**In barba alla nostra posizione, La rassicuriamo che i Fiasconaro hanno avuto tutto quello che desideravano, tutti i lotti richiesti in seno all'area artigianale. Così potranno realizzare anche la palestra e l'asilo nido. Il clima preelettorale ha indotto la Giunta a non tergiversare, l'azienda e gli elettori non avrebbero capito la sensata prudenza comunale. Considerato che si ricandida alla carica di primo cittadino, l'attuale sindaco Tumminello ha preferito non creare dissidi per non perdere, probabilmente, un bel mucchio di voti ed evitare qualche problema giudiziario.**

**A noi sembra che, dinanzi alla potenza economica, la politica cambia idea in men che non si dica. Rispettiamo le determinazioni dell'amministrazione comunale e manteniamo il nostro pensiero espresso nei numeri scorsi che predilige la misura nel rispetto di altre modeste attività esistenti nel centro abitato che soccombono dinanzi all'invasione delle grosse imprese commerciali e artigianali come sta avvenendo agli esercizi alimentari. Forza, panettone! Viva l'occupazione!**

## ***l'Obiettivo***

**Quindicinale dei cittadini liberi**

**Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

Editorialista: **Lino Buscemi**

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Antonella Cusimano,  
Maria Teresa De Sanctis, Angela Di Gangi,  
Gaetano La Placa, F. Paolo Mazzola, Gianluigi Redaelli  
Vignette di Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.*

*Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**

# Imbrogli informatici

## Un hacker entra nella rubrica di una utente e chiede soldi a tutti i contatti

**È** capitato ad una nostra lettrice: un hacker si è impossessato della sua rubrica e ha inviato e firmato, col nome della signora, quanto qui di seguito riportato:

*Ti scrivo in tutta discrezione perché quello che ho da spiegarti mi disturba molto. Sto in viaggio d'affare molto importante. Ma le cose qui non sono andate in buon fine. In questo momento ho delle difficoltà a gestire la situazione del mio soggiorno e del mio ritorno e ho bisogno di un prestito di 700 euro. Te li do dopo tre giorni al mio ritorno. Ti prego con discrezione per non far preoccupare nessuno. Posso contare su di te?*

Ecco il contenuto di alcune mail:

- \* *Ciao A..., quando vuoi, anche ora.*
- \* *Ho letto il tuo messaggio, contattami pure e se posso esserti di aiuto ben volentieri. Noi tutto bene, grazie.*
- \* *Certo che puoi contare su di me ma io sono qui in Iran senza carta di credito (perché ci hanno detto che in Iran non funzionano quelle europee e le ho lasciate in cassaforte a casa) e sono anche senza token per i miei due conti. Se va bene rientro martedì e te li presto senza problemi. Mi spiace, dimmi se va bene ugualmente martedì. Per la discrezione non avere dubbi!*
- \* *Sono perplessa ma anche dispiaciuta di non poterti prestare soccorso. Purtroppo non mi è possibile aderire alla tua richiesta. Probabilmente un familiare sarebbe più comprensivo e adatto allo scopo. Auguri.*
- \* *Mi dispiace non possiedo tale cifra.*
- \* *Dimmi, qui leggo solo io. Se ti senti più a tuo agio ti do la mia mail.*
- \* *Sicuramente non sei A... e ti diffido dal ricontattarmi in quanto ho già avvisato della mail la polizia postale.*
- \* *Non ti nascondo che la tua richiesta mi pone in grave imbarazzo, dato che sono reduce da una separazione legale che come spesso accade mi ha spogliato di tutto (ti prego di mantenere anche tu la massima discrezione in merito). Né saprei come farteli avere dato che non ti trovi in sede. Mi auguro si possa risolvere il problema.*
- \* *Ciao, A. Se hai bisogno io ci sono. Attendo tue notizie.*
- \* *Ciao, A., quando vuoi, anche ora.*
- \* *Mi dispiace, A., non posso farlo poiché sono in cura dal dentista e devo spendere parecchio, non è proprio il momento adatto. Ciao, stai pur certa che non farò parola a nessuno.*

Alla nostra lettrice sono giunte delle telefonate e delle mail di persone preoccupate o imbarazzate. "Nulla di vero - ha dovuto spiegare la donna, dispiaciuta e divertita nello stesso tempo -, è stato un hacker". L'accaduto le ha comunque messo in luce il cuore di tanti amici. La malcapitata ha dovuto tranquillizzare tutti, anche per evitare che gli sprovveduti pagassero qualcosa a un anonimo.

## Come abbonarsi a l'Obiettivo

*Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore deve essere intestato a Soc. Coop. Obiettivo Madonita e può essere effettuato con Paypal, utilizzando l'indirizzo email*

***obiettivosicilia@gmail.com,***

*oppure con bonifico su Banca Fineco. IBAN:*

**IT10Z0301503200000003519886**

***Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.***